

GAETA

Domenica, 8 febbraio 2015



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Cardinale T. De Vio 7
04024 Gaeta (LT)
Tel. 346.6425585

www.arcidiocesisigaeta.it/avvenire
avvenire@arcidiocesisigaeta.it
Facebook: fb.com/arcidiocesisigaeta

Ecco il carnevale dei bambini

La parrocchia di San Pietro e l'Azione cattolica di Minturno hanno organizzato la 38ª edizione del Carnevale dei bambini che si terrà domenica prossima con inizio alle ore 15. In programma la sfilata delle maschere con la partecipazione della Banda Piccola Orchestra di Fiati Maria Lorena Proia diretta dal maestro Izzo. Dopo la sfilata sono previsti canti e balli presso la Sala dei Baroni del Castello.

la Giornata del malato. Quest'anno l'appuntamento per tutta la diocesi è presso la chiesa dell'Annunziata a Minturno mercoledì pomeriggio alle 17

Il «giusto» a servizio dei bisognosi



Le parole di papa Francesco

«Sapienza del cuore è essere solidali col fratello senza giudicarlo. La carità ha bisogno di tempo. Tempo per curare i malati e tempo per visitarli. Tempo per stare accanto a loro come fecero gli amici di Giobbe: "Poi sedettero accanto a lui in terra, per sette giorni e sette notti. Nessuno gli rivolgeva una parola, perché vedevano che molto grande era il suo dolore". Ma gli amici di Giobbe nascondevano dentro di sé un giudizio negativo su di lui».

Monsignor D'Onorio presiederà la celebrazione eucaristica. Presenti anche volontari e famiglie

DI STEFANIA DE VITA

Il 11 febbraio ricorre la XXIII Giornata mondiale del malato, e quest'anno l'appuntamento per tutta la diocesi è presso la Chiesa dell'Annunziata a Minturno, mercoledì prossimo, dove l'arcivescovo Fabio Bernardini e il vescovo D'Onorio presiederà alle 17 la celebrazione eucaristica alla presenza dei malati, dei loro familiari e dei volontari. Istituita da

san Giovanni Paolo II il 13 maggio 1992, la Giornata era la "conseguenza naturale" del pensiero di papa Wojtyła, che molto aveva scritto sul tema della sofferenza, convinto che fosse più di un processo salvifico per mezzo di Cristo, come indicò nella sua lettera apostolica *Saepius Dominus*. E

bene ricordare che dal 1993, l'11 febbraio è stato scelto per festeggiare la Madonna di Lourdes. Nel 2005, la Giornata mondiale del malato ha assunto un significato speciale poiché è stato l'anno della morte di Giovanni Paolo II.



Inoltre l'11 febbraio del 2013, il papa Benedetto XVI ha annunciato la sua abdicazione motivando la ragione del suo gesto con condizioni di salute debilitanti. Il Presidente diocesano dell'Unitalsi, Teresa Guglielmo ci ricorda: «Ogni anno l'Unitalsi celebra la Giornata mondiale del malato in una forania e parrocchia diverse così da permettere ai malati di sentirsi partecipi alle cerimonie. Quest'anno è la volta della forania di Minturno in cui, all'interno della chiesa della SS. Annunziata, il giorno 11 febbraio alle ore 16, ci sarà l'accoglienza, a seguire il Rosario e la Messa con il rito dell'unzione degli infermi alla quale prenderà parte l'arcivescovo D'Onorio. Il tema che quest'anno accompagna la Giornata, la *Sapientia cordis*, ovvero la sapienza del cuore, invita alla riflessione su un'espressione del Libro di Giobbe: «Io ero gli occhi per il cieco, ero i

pedi per lo zoppo» (29,15). Il messaggio di papa Francesco per la XXIII Giornata mondiale del malato è rivolto a tutti coloro che portano il peso della malattia e che sono in diversi modi uniti alla carne di Cristo sofferente, come anche ai professionisti e volontari nell'ambito sanitario. La saggezza qui intesa è quella che descrive san Giacomo nella sua Lettera cioè «pura, poi pacifica, mite, arendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, imparziale e sincera» (3,17). È dunque un atteggiamento infuso dallo Spirito Santo nella mente e nel cuore di chi sa aprirsi alla sofferenza dei fratelli e riconosce in essi l'immagine di Dio. In questa *sapientia cordis*, che è dono di Dio, possiamo riassumere i frutti della Giornata mondiale del malato. La Sapienza del cuore inoltre significa servire il fratello. «Nel discorso di Giobbe sopraccitato», afferma papa Francesco, «si evidenzia la dimensione di servizio ai bisognosi da parte di quest'uomo giusto, che gode di una certa autorità e ha un posto di riguardo tra gli anziani della città. La sua statura morale si manifesta nel servizio al povero che chiede aiuto, come pure nel prendersi cura dell'orfano e della vedova (vv. 12-13) [...] Questo servizio, specialmente quando si prolunga nel tempo, può diventare faticoso e pesante. È relativamente facile servire per qualche giorno, ma è difficile accudire una persona per mesi o addirittura per anni, anche quando essa non è più in grado di ringraziare. E tuttavia, che grande cammino di santificazione è questo! In quei momenti si può contare in modo particolare sulla vicinanza del Signore, e anche di speciale sostegno alla missione della Chiesa». Oggi dimentichiamo con troppa facilità il valore del tempo trascorso accanto al letto del malato, perché si è tentati di fuggire dalla fatica, dalla frenesia del fare, del produrre, e si dimentica la dimensione della gratuità, del prendersi cura, del farsi carico dell'altro, dell'altro. Il Pontefice inoltre evidenzia che la carità ha bisogno di tempo, tempo per curare i malati, tempo per visitarli e tempo per stare accanto a loro. Anche quando la malattia, la solitudine e l'inabilità hanno il sopravvento sulla nostra vita di chi è affetto da una malattia che può diventare luogo privilegiato della trasmissione della grazia e fonte per acquisire e rafforzare la *sapientia cordis*. I malati, le persone disabili e gli anziani, e tutto il personale hanno riscontrato grande vigore nel discorso del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, al Parlamento nel giorno del Giuramento; egli infatti ha sottolineato l'importanza sociale della cura del malato, dell'assistenza, del rispetto e dell'invulnerabilità della sua dignità affinché un Paese possa davvero definirsi civile e democratico.

la Giornata per la vita

Il coraggio di Chiara, «un'altra Beretta Molla»

DI CARLO TUCCIELLO

Domenica 1 febbraio la Chiesa italiana ha celebrato la 37ª Giornata per la vita con il tema "Solidali per la vita". Al centro è stato posto i bambini e degli anziani costruttori del futuro dei popoli; i bambini perché porteranno avanti la storia, gli anziani perché trasmettono l'esperienza e la saggezza della loro vita. C'è un appello ad un rinnovato riconoscimento della persona umana e una cura più adeguata della vita, dal concepimento al suo naturale termine.

È l'invito di papa Francesco di divenire servitori di ciò che "è seminato nella debolezza" dei piccoli e degli anziani, e di ogni uomo e ogni donna, per i quali va riconosciuto e tutelato il diritto primordiale alla vita. In questa prospettiva appare profetica l'esperienza della giovane mamma, Chiara Corbella, che la Comunità Emmanuel - Fraternità dell'Incarnazione di Fomia ha ricordato proprio domenica 1 febbraio presso il Liceo scientifico "Alberti" di Marina di Minturno, con la testimonianza dei genitori di Chiara e di alcune sue amiche.



Chiara Corbella

Chiara è il marito Enrico Pettillo, di fronte a due gravidanze diagnostiche difficili per le malformazioni genetiche dei loro figli, non si lasciano convincere a interrompere la vita nel grembo della madre e decidono di portare a termine entrambe le gravidanze. I due figli, Maria e Davide, muoiono poco dopo la nascita. Questa giovane coppia, entrambi non ancora trentenni, ha testimoniato la piena solidarietà per la vita, qualunque essa sia e per qualsiasi condizione essa si manifesta. Non ci sono "persone senza senso", perché tutte hanno la stessa dignità di figli dell'unico Padre. Ma la testimonianza di Chiara ed Enrico va oltre perché non desistono dall'aver un'altra gravidanza. E mentre le ecografie confermano la salute del bimbo, al quinto mese di nuovo la croce. A Chiara è diagnosticato un carcinoma alla lingua. Nonostante questo, Chiara ed Enrico decidono "il frutto del grembo" e decidono di portare avanti la gravidanza mettendo a rischio la vita della mamma, con il sorriso e con un sereno affidamento alla Provvidenza.

Chiara, infatti, solo dopo il parto si sottopone ad un intervento chirurgico radicale e ai successivi cicli di chemio e radioterapia. I due sposi offrono una lodevole testimonianza di apertura alla vita nascente, di scelta a favore del più debole, del bambino che domani "porterà avanti la storia". Chiara, dopo circa un anno dalla nascita del figlio Francesco, ritorna alla casa del Padre e il cardinale Vallini, presente al funerale, afferma che la giovane mamma è un'altra Gianna Beretta Molla. Nel messaggio dei vescovi c'è un invito ad adottare una famiglia, in cui la mamma che aspetta un bambino può trovare un'altra famiglia che si fa carico di lei e del nascituro. E in diocesi, a Lenola, c'è proprio un Centro di aiuto alla vita che sostiene coppie e ragazze madri in difficoltà per una gravidanza inattesa. La fantasia dell'amore, concludono i vescovi, può far uscire da questo vicolo cieco inaugurando un nuovo umanesimo che parte dal sì alla vita.

la Giornata della vita consacrata

Una scelta nel segno della gioia

L'anno consacrato che vivono e in diocesi, lunedì 2 febbraio, hanno partecipato alla concelebrazione dell'Eucaristia nella Cattedrale di Gaeta presieduta dall'arcivescovo D'Onorio. L'inizio con la processione dal Santuario dell'Annunziata alla Cattedrale ha acquistato il valore di segno della nostra presenza di fedeltà alla Chiesa, e col canto abbiamo voluto esprimere la lode a Dio e la nostra gioia per la scelta fatta della nostra vita. Le candele benedette e accese che portavamo volevano non solo squarciare le tenebre del mondo ma annunciare che il Cristo Risorto è la speranza del mondo. Nell'onelia l'arcivescovo ha richiamato i punti cardini della vita delle persone "chiamate", sottolineando la totalità nel dono, l'«ternità» per sempre dello stesso e soprattutto la gioia, quando ha affermato che «il viso gioioso e contento di una suora parla da sé, che è bello e piacevole servire il Signore, anche senza parole». Richiamandosi poi alle parole di Papa Francesco, l'arcivescovo aggiungeva «siamo qui per imparare a vivere la gratitudine del passato, vivere il presente con passione e guardare il futuro con la speranza». Dopo l'onelia le suore presenti, con il rinnovo dei voti, hanno inteso ricordare di fronte al popolo di Dio gli impegni a vivere in povertà, castità e obbedienza, voti che solo se vissuti in pienezza rendono visibile la loro donazione e fruttuosa la loro chiamata. Suor Mirka

Gaeta. Una piazza per Palombo maestro di sport e di vita

La villetta comunale sita in via Marina di Serapo (lato mare), a Gaeta, è stata intitolata a «Pietro Palombo, maestro di sport e di vita». Dopo dieci anni dalla scomparsa dell'atleta e formatore di tanti giovani sportivi della società «Serapo Sport», quindi, Pietro Palombo è stato e sarà degnamente ricordato, per volontà dell'amministrazione comunale, ma soprattutto grazie ad una petizione sottoscritta da oltre 2mila persone, attraverso la targa che porta il suo nome e che è stata scoperta recentemente dal sindaco Cosmo Mitrano, nel corso dell'inaugurazione della villetta. Lo spazio verde, adiacente a questo ateneo cittadino, infatti, è ora indicato con il nome di questo amato e compianto istruttore di nuoto e salvamento a mare, «uomo leale - ha ricordato il sindaco - animato da un grande senso dell'amicizia». Palombo è stato formatore di tante generazioni di ragazzi che, grazie a questo atleta, peraltro distintosi per meriti sportivi anche nella Guardia di Finanza, hanno imparato a nuotare e a vivere il giusto rapporto con il mare. Sandra Cervone

«Diciamo ai figli le verità della vita»

Venerdì prossimo il secondo incontro promosso a Itri dall'Azione cattolica

DI MARINA RICCARDI

«Le speranze possibili» è stato questo il tema del 1° incontro organizzato dall'Ac di Itri che i coniugi Carlo e Concetta Tommasino hanno tenuto lo scorso 30 gennaio. Tutto è iniziato con una domanda all'assemblea riunita: cosa ci rende

felici? Viviamo momenti di piacere o di felicità piena? Gli interrogativi riscaldano cuore e mente così come le relazioni che viviamo che possono soddisfare o no secondo il feedback di ritorno, essenziale che ne riceviamo, dell'intensità. Non ci fidiamo, non riusciamo, «come delle barche rimaste sempre nel porto», ad andare in mare aperto, a togliere l'ancora. Preferiamo nuove conoscenze alla tenacia di intraprendere un cammino difficile ma duraturo con l'altro; non sappiamo più rispettare i

tempi altrui, perché se parliamo non arrivano mai, visto che, anche in quel caso, abbiamo dettato il nostro tempo. Siamo impregnati di favole, considerandone solo il «lieto fine», senza avere rispetto per come si è e per come sono gli altri, senza accettare di dover vivere ed attraversare «il bosco» e ci ritroviamo, così, ad educare i figli con molti diritti e pochi doveri, trasformando anche il sentimento dell'amore in un obbligo e non un piacere. Ti devo amare e non più, ti voglio amare. Forte è giusto

l'invito a rivalutare la posizione che occupiamo all'interno delle famiglie, nel loro ruolo educativo per evitare che la figura di Telemaco, figlio di Ulisse cresciuto senza padre, prenda prepotentemente piede nelle nostre vite. Torniamo ad affermare quelle verità affettivamente sane ai nostri figli che permettano loro di crescere sapendo affrontare i fallimenti, sapendo chiedere aiuto, sapendo curare la ferita amorevolmente le ferite che a volte le verità causano. Del resto, un



genitore genera alla vita, non crea la vita, dato che l'unico creatore è e resterà sempre Dio. Attendiamo entusiasti il prossimo incontro venerdì dalle 18.15 alle 20 presso l'aula consiliare del Comune di Itri dal titolo «Come pensi così vivi».